

Formazione sulla Mobilità Umana – Gruppo di lavoro per il Sahel di Caritas Internationalis

Ouagadougou (Burkina Faso) 19 – 21 febbraio 2018

Resoconto

Dal 19 al 21 febbraio 2018 si è svolta a Ouagadougou (Burkina Faso) presso l'Ocades - Caritas Burkina Faso la prima iniziativa di formazione della rete Caritas internazionale sul tema della mobilità umana. La formazione è stata promossa e organizzata dal Gruppo di lavoro di Caritas Internationalis per il Sahel (GTCIS) e rivolta ai referenti di ciascuna Caritas nazionale aderente al gruppo stesso. Caritas Italiana, in quanto membra del gruppo, ha preso parte all'iniziativa. Gli argomenti trattati hanno riguardato il tema della mobilità umana da un punto di vista africano e in particolare della regione dell'Africa dell'Ovest del Sahel. Si è approfondito il profilo delle migrazioni in e da quest'area, le politiche migratorie degli stati e a livello regionale, l'impatto delle politiche europee, le reti della società civile in Africa, l'animazione delle comunità. Una sessione specifica è stata dedicata ad aspetti dottrinali e del Magistero e il recente documento della Santa Sede in vista del Piano Globale sulle migrazioni nonché alla campagna di Caritas Internationalis "Condividiamo il viaggio".

Alla formazione erano presenti 40 partecipanti di 18 Caritas nazionali più rappresentanti di Caritas Africa e Caritas Internationalis.

L'agenda dell'iniziativa ed i temi trattati sono stati i seguenti.

19 febbraio 2018

1) Migrazioni e Chiesa: ragioni e stile dell'impegno

- dottrina sociale della Chiesa e mobilità umana: le sfide dell'ingiustizia e dignità umana
- la voce delle Chiese africane
- i 20 punti dell'azione pastorale verso il Piano Globale sulle migrazioni, promossi dal nuovo dicastero per i migranti presso la Santa Sede,
- la Campagna di Caritas Internationalis "condividiamo il viaggio"

Relatori: Abbé Alphonse Seck (Segretario Esecutivo Caritas Senegal), Moira Monacelli (Caritas Internationalis), Albert Mashika (Segretario Esecutivo di Caritas Africa); prof. Sakho Papa dell'Università di Dakar, Olga Zhyvytsya (Caritas Internationalis dipartimento per l'advocacy).

La sessione, oltre alla presentazione della campagna e le iniziative in essa promosse, ha offerto spunti utili sui riferimenti teologici, dottrinali e del Magistero inerenti il tema migratorio a partire dai quattro verbi chiave indicati dal Papa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare ed i recenti venti punti di azione verso il Piano Globale.

2) La Migrazione: una questione per la società

- Comprendere le cause delle migrazioni in Africa sub-sahariana e in particolare nella regione del Sahel.

Relatore: prof. Sakho Papa (Università di Dakar)

L'accento è stato posto sul volto multiforme delle migrazioni africane e delle loro cause. Ragioni economiche, climatiche, politiche si impastano con fattori culturali e ambientali. È stato menzionato il cambiamento climatico che sta prosciugando il lago Chad su cui si basa l'economia della regione che spinge centinaia di migliaia di persone a muoversi così come l'instabilità dovuta al gruppo Boko Haram che ha provocato migliaia di profughi e sfollati nelle zone di confine di Niger (Diffa), Cameroun, Nigeria e Chad. Tuttavia, nonostante l'area del Sahel sia tra le più colpite dalla desertificazione acuita dal cambiamento climatico, si è sottolineata la pericolosità di porre troppo l'accento sulla correlazione esistente tra i due fenomeni. Correlazione non dimostrata statisticamente e che rischia di semplificare la complessità dei fattori causali della mobilità.

20 febbraio 2018

3) Contesto regionale e internazionale

- Migrazioni e protezione internazionale: la differenza e le conseguenze
- Politiche migratorie dei paesi del Sahel e a livello regionale
- L'impatto delle politiche europee: politiche di migrazione e sviluppo

Relatori: prof. Sakho Papa (Università di Dakar), Maria Segurado (Caritas Spagna) per la parte sulle politiche europee.

Questa è stata la sessione centrale in cui sono emersi alcuni messaggi chiave inerenti anche le politiche degli stati europei e dell'Unione Europea. In particolare l'accento è stato posto all'ingerenza di UE, stati europei e agenzie internazionali (OIM) sulle politiche migratorie dei paesi del Sahel in senso sempre più restrittivo della circolazione intra-regionale africana in contrasto con i processi di integrazione regionale e sub-regionale che dagli anni novanta in avanti si sono avviati a livello di Unione Africana (Trattato di Abuja de 1991-cap VI, Art.43 e quadro di orientamenti sulle migrazioni del 2006) e nelle differenti sub-regioni ed i corrispettivi trattati regionali e sub-regionali di libera circolazione e diritto di residenza firmati e ratificati da molti stati. Delle sei sub-regioni (Cedeao, Comesa, Sadc, Cae, Idag, Censad), le prime quattro si sono dotate di protocolli in tal senso. Processi lenti e non scevri da difficoltà a cui dovrebbero seguire legislazioni nazionali e politiche degli stati africani coerenti orientate ad una crescente libertà di movimento delle persone. Processi già balbuzienti con pochi paesi che hanno adottato misure adeguate, sono ostacolati da pressioni esterne a favore di legislazioni nazionali volte a trattenere il più possibile le persone nel loro paese con il presupposto dell'esternalizzazione delle frontiere dell'Europa e l'idea che più gli africani si muovono in Africa, maggiore è il rischio che oltrepassino il mediterraneo. Un esempio è il fondo istituito dalla Spagna per finanziare le politiche migratorie dei paesi della Cedeao non senza porre condizioni sui contenuti evidentemente, così come i finanziamenti concessi dall'UE al Niger in cambio di una legislazione tra le più restrittive e criminalizzanti al mondo. Ciò a discapito dei processi di sviluppo economico e sociale dei paesi africani e di un governo ordinato ed efficace dei flussi a tutto vantaggio dei trafficanti e a svantaggio dei migranti esposti a rischi sempre maggiori. Inoltre, l'UE tende ad un approccio negoziale con i singoli paesi e non invece con gli organismi sovranazionali sub-regionali come la CEDEAO per l'Africa occidentale, aumentando ulteriormente lo squilibrio di potere negoziale e di influenza. Molto critico il tono verso l'OIM accusata anch'essa di seguire la linea europea di forte ingerenza e restrittività. Si è approfondito il caso del Niger, dove

il governo ha adottato una legislazione che considera criminali i migranti e tutti coloro che in qualche modo ne favoriscono il transito: albergatori, datori di lavoro, trasportatori ecc. Le pene sono severissime e ciò ha reso il fenomeno ancora più clandestino, accrescendo i rischi per i migranti e ostacolando il lavoro delle agenzie umanitarie. La Caritas Niger ha un progetto di informazione e sensibilizzazione e di assistenza ai migranti di transito a Niamey e Agadez e risente di questo fattore non potendo più come prima entrare in contatto con i diversi attori in rapporto con i migranti. La legislazione nigerina voluta dall'UE di fatto considera Agadez come linea di confine insuperabile da chiunque pena l'arresto e a nord della quale inizia una vastissima area sino all'Algeria e alla Libia, fuori da ogni controllo dove solo i trafficanti di uomini, droga e armi possono operare. Anche i presidi militari e forze di polizia stranieri (francesi, italiani, statunitensi, tedeschi, spagnoli ...) non hanno alcuna possibilità effettiva di contrasto data la vastità e la difficoltà del territorio. Nonostante la legge abbia l'obiettivo dichiarato di lotta al traffico essa ha come effetto l'aggravamento della lesione dei diritti umani dei migranti e un aumento significativo dei rischi di morte, per lo più per sete. Da sottolineare anche che la legge giustifica la criminalizzazione della migrazione connettendola ai traffici di droga e armi, ma secondo Caritas Niger tale connessione è strumentale, in quanto in realtà i traffici avvengono separatamente seguendo vie di attraversamento del deserto diverse. Anche il rientro volontario da Algeria e Libia verso il Niger avvengono in un contesto estremamente lesivo dei diritti umani. Quelli "legali" organizzati da OIM consegnano i migranti alle ambasciate in Niger dei paesi di provenienza, gli altri portano i migranti oltre il confine con il Niger e li abbandonano. Per un approfondimento su questo argomento si veda anche articolo "I migranti pretesto 'docile'" in Italia Caritas- febbraio 2018.

Inoltre si è trattato anche delle connessioni tra politiche migratorie e quelle afferenti altre materie quali: il commercio, lo sviluppo, la sicurezza/difesa. L'accento si è posto sull'approccio sempre più eurocentrico e sulle condizionalità poste a commercio e sviluppo rispetto alle politiche migratorie. Su questo piano ci sono gli esempi del fondo fiduciario utilizzato per il 37 % per gestione migrazioni e sicurezza e per il 63 % per lo sviluppo "condizionato" (solo il 36 % dei fondi non aveva lo status di migrante come beneficiario privilegiato). Anche su questo si veda l'articolo di "L'ossessione per la sicurezza che distorce la cooperazione" in Italia Caritas di febbraio 2018.

4) *Il lavoro in rete*

- La società civile africana e la questione delle migrazioni. Il ruolo delle diaspore.
- Le azioni di lobby/advocacy e le relazioni con le altre organizzazioni della società civile
- Le azioni di lobby/advocacy nel contesto multilaterale (Global Compact)

Vi è stata la presentazione del percorso verso il Global Compact e le iniziative di Caritas Internationalis (in particolare si veda la presentazione in inglese di Olga Zhyvytskyadel 20 febbraio)

Particolarmente interessante è stata la presentazione dell'esperienza di MADE Afrique, la rete di organizzazioni della società civile africane attiva dal 2014 in azioni di lobby e advocacy sulle politiche migratorie coordinata al momento da Caritas Senegal. MADE Afrique collabora anche con il corrispondente network MADE Europe (in particolare si veda la presentazione in francese di P. Abbé Alphonse Seck del 20 febbraio)

21 febbraio 2018

5) Animare le comunità

Accompagnare, accogliere e agire in solidarietà in Africa e in Europa. Animazione delle comunità cristiane in connessione con la Campagna di Caritas Internationalis. Esperienze e buone pratiche per "accogliere, proteggere, promuovere, integrare"

Relatori: Moira Monacelli, Abbé Alphonse Seck, esperienze di diverse Caritas.

Sono state presentate alcune esperienze significative delle Caritas del Sahel per le quali ci sono delle presentazioni in lingua, in particolare: Caritas Mali - maison de Gao, Caritas Sengal - Centro Pari a Dakar, Caritas Mauritania - progetto migranti.

Materiali disponibili

Nella sezione dell'area riservata del sito di Caritas Italiana dedicata alla promozione della mondialità e alla cittadinanza globale (link), è disponibile un breve resoconto ed i materiali utilizzati nella formazione. In particolare, oltre ai materiali completi in lingua, è disponibile la traduzione in italiano delle seguenti presentazioni:

- La scelta di migrare, caratteristiche delle migrazioni in Africa occidentale (prof. Papa Sakho dell'Università di Dakar)
- Il contesto regionale e internazionale con focus sulle politiche migratorie in Africa e le influenze esterne (prof. Papa Sakho - Università di Dakar)
- Chiesa e Migrazione. Chi siamo? Perché e come ci impegniamo? Migrazione e dottrina sociale, magistero, riferimenti biblici (Moira Monacelli - Caritas Internationalis)
- Fornire una risposta ai rifugiati e ai migranti. I 20 punti dell'azione pastorale verso il Piano Globale sulle migrazioni (Abbé Alphonse Seck - Caritas Senegal);
- L'impatto delle politiche europee (Maria Segurado - Caritas Spagna)

Per ulteriori informazioni: Ufficio Africa, africa@caritas.it tel. 0666177247/405